

## SOMMARIO

- 17 **IL BASTIONE E L'ARIETE** di Domenico Bartoli  
 19 **DE GAULLE, BEN BELLA E GLI "HARKIS"**  
 di Ricciardetto  
 22 **KRUSCEV NEL SUO STUDIO ASPETTA VALENTINA AL TELEFONO**  
 26 **L'ETERNA INDECISIONE DEI SOCIALISTI**  
 di Mario Missiroli  
 28 **MAC MOSTRA LE TOPPE**  
 32 **CONCLAVE: LA CELLA PIÙ BELLA RESTERÀ DISABITATA**  
 36 **QUESTA DONNA INIZIÒ IL DISGELLO TRA CREMLINO E VATICANO** di Bonaventura Caloro  
 40 **MONTINI: IL CARDINALE CHE NON È STATO IN SEMINARIO** di Ricciotti Lazzero  
 44 **CHI È SALINGER, L'OMBRA DI KENNEDY**  
 di Livio Pesce
- 
- 51 **COM'ERA BELLA LA TERRA!**
- 
- 66 **GRECIA: UN BUNGALOW PER VOI**  
 di Gianfranco Fagioli  
 75 **È NECESSARIO IL MOTO PER RESTARE GIOVANI**  
 di Ulrico di Aichelburg  
 76 **HO VISTO I PAESI FANTASMA**  
 di Giuseppe Grazzini  
 82 **LE QUATTRO MOGLI DEL RE MALATO**  
 86 **IL NOSTRO NEMICO MORTO IN TAXI**  
 di Livio Caputo  
 90 **SONO FUGGITI MILLE MILIARDI**  
 di Guido Gerosa  
 97 **FORTINI SI È CARICATO LA CROCE DELLA SUA GENERAZIONE** di Luigi Baldacci  
 99 **CONFESSA LA SUA PENA LO SCULTORE VENUTO DAI BOSCHI** di Raffaele Carrieri  
 100 **A SETTANTATRÉ ANNI CHERUBINI COMPOSE "ALÌ BABA"** di Giulio Confalonieri  
 102 **UN BAMBINO FRIULANO SOGNA DI DIVENTARE PITTORE** di Filippo Sacchi  
 104 **UNA COLLANA COL MARCHIO DI QUALITÀ: TUTTI I NOBEL**



L'eccezionale foto che appare in copertina mostra le vette e le valli dell'Himalaya fotografate da duecento chilometri d'altezza. È il favoloso paesaggio che in questi giorni appare agli occhi dell'astronauta sovietica Valentina Tereshkova e del suo compagno d'avventura, Valeri Bykovski. A pagina 51 pubblichiamo l'intera serie delle foto spaziali a colori scattate durante il suo recente volo dall'americano Gordon Cooper.

Numero 665 - Volume LI - Milano, 23 Giugno 1963 - © 1963 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Ufficio Abbonamenti: tel. 5.392.241 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, Via Vittorio Veneto 116 - Tel. 464.221 - 481.585 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 6.650 - Sem. L. 3.300. Estero: Ann. L. 10.300 - Sem. L. 5.200. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, Milano (c.c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi «Mondadori per Voi»: Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Catania, v. Etna 271, tel. 27.18.39; Cosenza, Corso Mazzini 156/c, tel. 4.45.41; Genova, v. Carducci 5r, tel. 5.57.62; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11, tel. 83.48.27; Milano, Corso di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 31.10.80; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, Corso Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Principe Amedeo 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM - P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Torino, v. Monte di Pietà 21, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Venezia, Calle degli Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia (Mestre), v. Giosuè Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 27.34. Per il cambio d'indirizzo inviare Lire 40 insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 720 per millimetro/colonna.



Istituto  
Accertamento  
Diffusione

ARNOLDO MONDADORI EDITORE



## IL PROFUMO AGGIUNGE PERSONALITÀ

### PARTECIPATE AL GRANDE REFERENDUM

*"il profumo nella vita"*

#### POTRETE VINCERE

- 1° PREMIO una PELLICCIA DI VISONO  
 2° PREMIO una FIAT 1500  
 3° PREMIO un SOGGIORNO-PRANZO R.B.  
 4° PREMIO una SPILLA DI ALTA OREFICERIA  
 e inoltre tanti premi in profumi per 1.000.000 di lire.

#### RISPONDETE ALLE DOMANDE

incollate questo tagliando su cartolina postale, corredata di nome e indirizzo; spedite a: Concorso - il profumo nella vita - Via Fatebenefratelli 10 Milano

Inviare le risposte entro e non oltre il 30-9-63.

L'estrazione avverrà il 31-10-63.

Avete l'abitudine di tenere nella scrivania la vostra colonia o lavanda per superare i momenti di stanchezza e creare una confortante distensione?  sì  no

#### Usate

abituamente   
 occasionalmente

acqua di colonia   
 lavanda

Usate colonia o lavanda

per il bagno   
 per la rasatura   
 per il fazzoletto

raddoppiate le possibilità di vincita rispondendo anche alle domande dell'apposita cartolina che potrete richiedere al vostro abituale fornitore.

AUT. MIN. 61567 DEL 1/4/63

# I SOLDI IN SICILIA

# HO VISTO I PAESI FANTASMA

*Rivalità politiche e scandalose speculazioni hanno compromesso gli sforzi generosi per la rinascita dell'isola, sperperando centinaia di miliardi. Ospedali, case, interi villaggi dove nessuno ha mai potuto abitare vanno in rovina: troppo spesso le iniziative regionali si sono risolte in disastrosi fallimenti*

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE GRAZZINI

Palermo, giugno

**H**o visto i paesi fantasma della Sicilia, i paesi costruiti non si sa perché e non si sa per chi, case, strade, piazze, chiese, monumenti, scalinate, fontane. Nessuno, è mai andato ad abitare in queste case, nessuno ha percorso queste strade e queste piazze. Fra gli archi dei portici, che sembrano ritagliati da un quadro metafisico, il passo richiama un'eco allucinata nella profondità del silenzio.

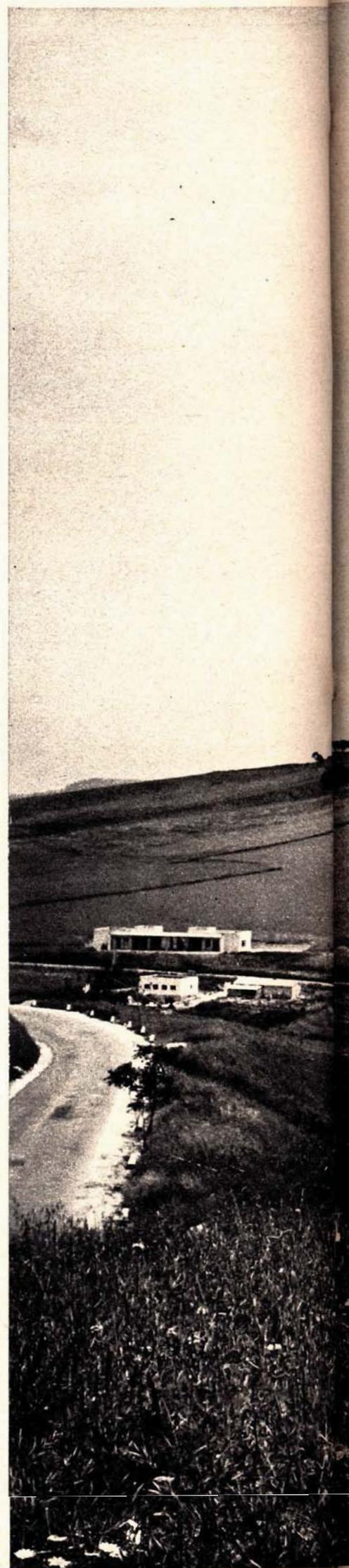
Le porte sono tutte chiuse e scrostate. Il vento ha spalancato qualche finestra, qualche vetro si è rotto. Dentro c'è un vecchio giornale roscchiato dai topi, una scatoletta arrugginita, polvere, abbandono. Fuori, sotto il sole implacabile, la piccola croce della chiesa mai consacrata sembra quella di una tomba in un deserto. Borgo Manganaro, Francavilla, Schirò, Fazio, Garistoppa, ogni nome è una tappa di un viaggio incredibile, dal mare alla montagna: e non sono tutti, è impossibile sapere quanti sono e dove sono i villaggi morti prima di nascere. Si sa soltanto che lungo queste strade sono andate perdute decine di miliardi. Perché qui avrebbero dovuto cominciare una nuova vita i contadini siciliani riscattati dal latifondo: ma i borghi sono stati costruiti a distanze insuperabili dalle terre

assegnate ai contadini. Oppure erano vicini alle terre, ma allora mancava l'acqua. Oppure c'era anche l'acqua, ma sarebbe stato troppo costoso far arrivare la luce.

Perché a tutto questo non si è pensato prima di costruire?

Rispondere è difficile e doloroso. Perché non sempre questi assurdi sono il frutto di una incapacità irresponsabile. Più spesso, chi ha costruito conosceva tutti i problemi e li aveva affrontati con tutto il buon senso necessario. Ma un giorno, improvvisamente, le correnti vorticoso della politica regionale lo hanno portato lontano dalle leve del comando e del denaro pubblico: gli è succeduto qualche altro, che per prima cosa ha rinnegato tutto ciò che era stato fatto fino a quel momento. Così l'opera è restata a metà, mentre si è messo mano ad un'altra impresa, che anch'essa non è arrivata a compimento perché una nuova autorità rivale ha conquistato il potere e non ha voluto confondere l'iniziativa propria e l'altrui: e pertanto, per la terza volta, si è ricominciato tutto daccapo, da un'altra parte, e ancora non si è finito.

Questo è accaduto nelle campagne, ma qualche cosa di simile è avvenuto anche



**Borgo Manganaro si trova a un centinaio di chilometri da Palermo. Come gli altri centri agricoli costruiti dall'Ente regionale per la Riforma, era destinato ai contadini assegnatari delle terre riscattate dal latifondo. Ma in questi paesi nessuno ha mai potuto abitare: alcuni distavano molte decine di chilometri dalle terre di assegnazione, altri erano privi d'acqua. Gli edifici deserti stanno già andando in rovina.**



nelle città, dove le alterne fortune della lotta politica e la mancanza assoluta di coordinamento nelle opere pubbliche hanno dato risultati altrettanto disastrosi. Esistono nelle città siciliane centinaia di vani nuovi ma inabitabili perché, per esempio, mancano le fognature. Chi ha costruito queste case aveva naturalmente l'intenzione di provvederle di fognature, ma l'avvicendamento politico è stato molto rapido in questi ultimi anni: così, al posto di colui che aveva iniziato la costruzione delle case è venuto un altro, che non aveva alcun interesse personale di completare l'opera del predecessore. Pertanto quelle case sono rimaste senza fognature, e si è cominciato a costruire altre case, destinate, a loro volta, a restare incompiute. Allo stesso modo sono stati costruiti degli ospedali: o meglio se ne è iniziata la costruzione, che non è mai finita. E intanto i siciliani hanno bisogno di case e di ospedali. Come hanno bisogno di borghi agricoli per portare avanti la riforma. Come hanno bisogno di innumerevoli altre opere pubbliche, più che in ogni altra parte d'Italia.

Come si spende il denaro pubblico, in Sicilia? Ogni discorso comincia e finisce qui, in questo conto che non torna, e che pure bisogna fare perché riguarda ognuno di noi, dell'isola e del continente. Questo denaro non è poco. Lo Stato italiano, nel riconoscere l'autonomia alla Sicilia, le ha ceduto tutti i tributi che fino ad allora gli erano riservati. La Regione riscuote così le imposte dirette e indirette, i diritti doganali, la Vanoni: tutto ciò insomma che un lombardo o un toscano paga a Roma perché Roma lo ripartisca su tutta l'Italia, Sicilia compresa,

## UN CARCERATO TRATTAVA AFFARI CON LA REGIONE

il siciliano lo paga a Palermo, perché lo impieghi esclusivamente in Sicilia. Non è poco, ma non è tutto.

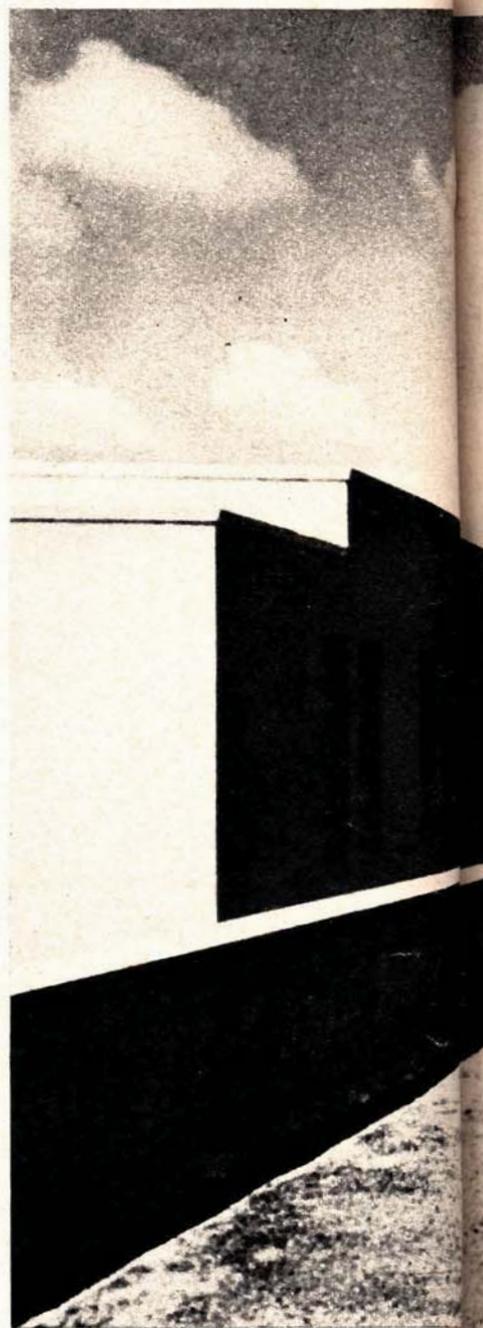
Lo Stato ha tenuto per sé soltanto tre settori di entrate: l'imposta di fabbricazione, quella sui tabacchi e quella sul lotto. Tuttavia, come fondo di solidarietà, lo Stato passa alla Regione una percentuale sulla prima imposta, che è la più ragguardevole. Recentemente tale percentuale è stata portata all'80 per cento. Lo Stato, infine, contribuisce con tutta una serie di apporti, comuni alle altre regioni non autonome del nostro Paese. La Regione siciliana, quindi, partecipa dei benefici previsti dal Piano Verde, dalla Legge Tupini, dalle leggi sulla scuola, sugli acquedotti, sulle autostrade, e infine dei finanziamenti particolari della Cassa del Mezzogiorno.

Fino a questo momento, il rapporto Stato-Regione non è ancora completamente definito, in quanto non sono ancora entrate in vigore le cosiddette « norme

di attuazione ». Quando entreranno in vigore, la Regione siciliana riscuoterà direttamente tutti i tributi, che per ora le vengono passati ancora dallo Stato, ma soprattutto potrà imporre di nuovi su tutto il proprio territorio. Il Governo centrale, tuttavia, avrà il diritto di impugnare le decisioni della Regione in questo campo, qualora esse contrastino con le leggi costituzionali italiane.

Nel 1962 le entrate della Regione sono ammontate a 113 miliardi e 997 milioni. Voci considerevoli di questo bilancio sono rappresentate dall'imposta sui redditi di ricchezza mobile, che ha dato un gettito di 20 miliardi e 500 milioni, dall'imposta generale sull'entrata (28 miliardi), dall'imposta di bollo (9 miliardi), dalle dogane e dalle imposte indirette sui consumi (5 miliardi e 720 milioni), dalle tasse di concessione governativa (4 miliardi). Lo Stato, come dicevamo, contribuisce cedendo l'80 per cento dell'imposta di fabbricazione. Tale contributo, dall'inizio dell'autonomia siciliana ad oggi, ha dato un gettito complessivo di 175 miliardi, e si prevede che possa superare i 200 miliardi entro il prossimo esercizio finanziario.

La scoperta dei giacimenti petroliferi ha aperto inoltre nuove prospettive. Dal 20 marzo del 1950, quando venne pubblicata la legge numero 30 del Governo regionale, la Sicilia incassa diritti erariali sui permessi di ricerca e sullo sfruttamento delle miniere di idrocarburi liquidi e gassosi. È un introito abbastanza rilevante: quest'anno, per esempio, queste due voci rappresentano *royalties* per 3 miliardi e 160 milioni. Ma il fatto più interessante è che queste *royalties* deve pagarle anche lo Stato ita-



FrancaVilla, altro paese fantasma.



C'è persino un monumento, sulla piazza deserta di Borgo Manganaro: rappresenta un contadino che semina.

liano, attraverso il suo *Ente Nazionale Idrocarburi*. Quando l'ENI lavora, per esempio, in Lombardia, versa per legge un contributo a Roma: e Roma, come avviene per le imposte, ripartisce questo contributo in tutta Italia, compresa quindi anche la Sicilia. Quando l'ENI lavora in Sicilia, il contributo è versato alla Sicilia, perché venga impiegato interamente in Sicilia. Allo stesso modo le compagnie straniere che lavorano sui giacimenti dell'isola pagano le *royalties* a Palermo, non a Roma.

Che la Sicilia abbia maggiori bisogni e che sia doveroso dare di più a chi ha di meno, ed ha sempre avuto di meno, nessuno lo contesta. Il problema è un altro: è come venga amministrato questo denaro che tutti gli italiani, del continente e dell'isola, mettono insieme con tanto sacrificio al servizio dell'autonomia.

Le spese della Regione riguardano, da un lato, l'amministrazione ordinaria dei propri



Si trova in provincia di Messina ed è stato edificato con particolare larghezza di mezzi. Ma anche queste case sono vuote: nessuno ha potuto viverci.

uffici, dell'Assemblea legislativa e dei singoli assessorati che corrispondono, approssimativamente, ai ministeri romani. Dall'altro, riguardano gli Enti regionali. Questi Enti vennero concepiti ed istituiti come strumenti di progresso economico e sociale, al servizio degli interessi siciliani. Stabilito il decentramento amministrativo e ripetuta su scala regionale la struttura dello Stato nazionale, questi Enti avrebbero dovuto intervenire agilmente e direttamente in ogni settore della vita dell'isola, realizzando il sogno di una politica e di una amministrazione finalmente libere dalle pastoie di una burocrazia troppo lontana e troppo poco sensibile: un'azione specializzata, dunque, in mano a siciliani specializzati.

Così è nato l'Ente *Riforma Agraria Siciliana (ERAS)*. Così sono nati l'*Istituto Regionale Finanziamento Industrie Siciliane*, la *Società Finanziaria Siciliana*, l'*Azienda Regionale Foreste demaniali*, l'*Azienda Asfalti Siciliani*, la *Cassa Regionale per*

*il Credito alle Imprese Artigiane*, l'*Istituto Regionale della Vite e del Vino*, l'*Ente Siciliano per le Case ai Lavoratori*, l'*Azienda Siciliana Trasporti*, l'*Ente Siciliano Elettrico*, l'*Ente Autonomo Orchestra Sinfonica Siciliana*, e così stanno per entrare in funzione l'*Ente Minerario Siciliano* e l'*Istituto Regionale per il Credito alle Cooperative*. Ognuno di questi Enti, sorti o trasformati nei diciassette anni dell'autonomia regionale, ha una sua storia, identica nelle premesse e nelle intenzioni, nelle difficoltà e nei pericoli: pagine di esemplare onestà, di faticoso e coraggioso lavoro, contro capitoli di inefficienza, di assurdità, di malcostume.

La vicenda dell'*ERAS*, l'Ente che porta la responsabilità del fallimento della riforma agraria in Sicilia (una responsabilità pesante, quando si pensi all'importanza fondamentale di una tale riforma nell'isola), è il semplice ed impressionante compendio di tutte le circostanze nelle quali la rettitudine dei sin-

goli e le strutture amministrative, teoricamente valide, della Regione scompaiono nel grande assalto alla diligenza.

L'*ERAS* venne costituito nel 1950 per succedere all'*Ente di Colonizzazione del Latifondo Siciliano*, che aveva avuto origine dieci anni prima e che era stato riordinato e potenziato nel 1946. C'era una quantità enorme di lavoro da fare. C'era tanta speranza. C'erano molti mezzi, anche. Lo Stato aveva destinato all'*ERAS* un contributo di 120 miliardi, calcolando un milione per ettaro, in rapporto alla superficie dell'isola destinata allo scorporo. Le assegnazioni parziali, per una giustificata prudenza, avvenivano di anno in anno, in relazione allo stato di avanzamento delle opere intraprese da ciascun Ente. Altri Enti, quello della Sila, quello della Maremma, quello della Riforma Pugliese, iniziarono rapidamente la loro attività. L'*ERAS* fece poco, e quel poco non bene: e Roma aprì gli occhi. Così nel settembre del 1958, lo stanziamen-

to romano venne ridotto a complessivi 87 miliardi. Nell'aprile del 1962 discese a 59 miliardi.

Intanto il caos era andato crescendo. I duecento dipendenti dei primi giorni erano diventati quasi tremila. Ogni possibilità di controllo era praticamente esclusa, perché l'*ERAS* non presentava neppure i bilanci. Il primo bilancio dell'*ERAS* venne stampato soltanto nel novembre del 1962, con dodici anni di ritardo che costituiscono un esempio - riteniamo - unico nella storia del malcostume nazionale. In questo bilancio si parlava di « organica attuazione dei programmi di riforma » e di « risultati soddisfacenti », ma questo ottimismo strideva non poco col seguito del resoconto. « Il volume finanziario degli investimenti », si notava infatti poco dopo, « è stato ridotto al minimo indispensabile. » C'è un disavanzo di 600 milioni, ed è necessario « ridimensionare ulteriormente i piani di esecuzione di opere pubbliche », così come è necessario contrarre un mutuo ban-

## HA CONQUISTATO IL SUO POSTO IN FAMIGLIA



## HO VISTO I PAESI FANTASMA

cario di un miliardo, per ovviare alla mancanza di mezzi. La cassa è vuota, il lavoro è fermo: perché?

Le spese generali dell'Ente, in questo momento, sono salite al 62,1 per cento del totale delle uscite previste. Accanto ad esse figurano altre voci di spese improduttive. A conti fatti, 5 miliardi di stipendi, uffici, trasferte, automobili, rappresentanze, contro un miliardo di investimenti: gli investimenti che avrebbero dovuto rappresentare il risultato pratico degli stipendi, delle trasferte, degli uffici, delle automobili e di tutto il resto.

A questo punto, evidentemente, ogni principio di retta amministrazione è stato capovolto e si è giunti al minimo risultato soltanto attraverso il massimo sforzo. Sarebbe ingiusto dimenticare che molte amministrazioni pubbliche, non solo in Sicilia, ma anche in altre parti d'Italia e del mondo, finiscono spesso per pagare troppo ed ottenere poco. Ma qualche cosa ottengono, tuttavia. Gli italiani hanno conosciuto Fiumicino soprattutto per uno scandalo: perché c'è stato uno scandalo, ma ci sono anche, ogni giorno e ogni notte, degli aerei di linea che atterrano e decollano da quell'aeroporto trasportando migliaia di passeggeri.

I paesi fantasma dell'ERAS, invece, non sono serviti a niente, se non a sprecare miliardi. E miliardi sono stati sprecati in molti altri modi, e così scandalosamente che ad un certo momento anche la rassegnazione dei siciliani si è rivolta e si è imposta la necessità di un'inchiesta.

È cominciato così un secondo tempo. La Regione, provata sul piano politico e morale ancora più duramente che su quello economico, ha dato a questo punto una prova di vitalità e di chiarezza scegliendo, per la commissione d'inchiesta, dei nomi capaci di garantire un assoluto rispetto della legge: perché questi nomi esistono, anche in Sicilia, e non sono pochi. Presiede la commissione Pietro Merra, primo Presidente della Corte di Cassazione. Vicepresidente è Giovanni Jamiceli, segretario generale della presidenza della Regione. I commissari Romano, Giacalone, Niceta, Lentini, La Cascia, lavorano per due mesi sotto la loro guida, mettendo insieme una gravissima documentazione. La luce fredda dell'inchiesta rompe il buio

su alcuni episodi; alcuni soltanto, ma finalmente inchiodati alla verità, e non semplicemente raccontati da molti, senza essere provati da nessuno.

È il caso del fondo Manzullo Martorana, acquistato in contrada Sinapa di Casteltermini. È un terreno meno che mediocre, che non ha, in pratica, alcuna suscettibilità di trasformazione: in buona parte è degradato e ridotto a calanchi. L'acquisto, formalmente, è giustificato dalla necessità di sostituire alcuni lotti di un altro terreno, che fa parte del piano di ripartizione 450, soggetto a contestazione, e di integrarne altri ancora, di pessima coltivabilità, del piano 775. Fra i terreni di Sinapa e quelli dei piani 450 e 775 ci sono 30 chilometri di distanza, che i contadini assegnatari dovrebbero percorrere due volte al giorno: ma questo non sembra avere eccessiva importanza per coloro che trattano l'acquisto.

La trattativa è lunga e complicata per molte e singolari circostanze: non ultima delle quali la difficoltà di sapere a chi appartenga il terreno. Questo terreno è stato offerto all'ERAS dal signor Paolo Manzullo, che si è qualificato proprietario del fondo. Il signor Manzullo non può trattare direttamente con l'Ente Riforma perché si trova in carcere: i funzionari regionali debbono quindi rivolgersi ai suoi avvocati, che riferiscono andando e tornando dalle prigioni. Qualcuno scopre, nel frattempo, che il signor Manzullo non è il proprietario del fondo: lo diventerà, infatti, soltanto dopo che l'ERAS lo avrà già acquistato, l'11 settembre 1958. La serie di assurdi e di illeciti si va accumulando, ma dal centro l'ordine è uno solo: concludere, e presto. L'affare viene concluso: il fondo, che la perizia più benevola valuterà in circa 18 milioni, viene pagato 60 milioni e 183.075 lire, con più del 300 per cento di aumento.

Per caso, fortunatamente, non viene concluso subito dopo un secondo affare dello stesso genere: si tratta ancora di un terreno scadente, in contrada Vaccarizzo. Sono venuti ad offrirlo all'ERAS i signori Vincenzo Barcellona, Calogero Calderone, Gaetano Insalaco e Michele Lo Cicero, e l'ERAS ha deciso l'acquisto: il terreno vale circa 13 milioni, il prezzo già concordato è invece di 37 milioni. Ma più interessante è un altro fatto, e cioè che dei 97 ettari che co-

## CGE QUALITÀ IN OGNI PARTICOLARE

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ  
MILANO

Da quando è entrato in casa il TELEVISORE CGE, tutti attendono con gioia il programma preferito ed il salotto ha un nuovo angolo bello ed accogliente. Che gioiello di tecnica, di linea, di legni preziosi: fa piacere guardarlo anche quando è spento. Il babbo che se ne intende apprezza quella perfezione d'immagini e di suoni che solo la CGE può garantire. E la luce "calda" (warm light) com'è riposante! Anche i più piccini si godono lo spettacolo senza stancare gli occhi.

DAI PARTICOLARI  
SI RICONOSCE  
LA CGE



Il materiale studiato per lo schermo, vi garantisce una visione nitida e riposante: è la famosa "luce calda" (warm light).



Mettete a punto il televisore e premete il pulsante dell'automatismo: il vostro televisore resta regolato per sempre.

stituiscono il terreno, 94 non appartengono ai signori Barcellona, Calderone, Insalaco e Lo Cicero: appartengono al dottor Salvatore Russo, consigliere di amministrazione dell'ERAS.

L'inchiesta fa luce su altri affari del genere, relativi ad acquisti di terreni. È il caso del fondo Guadalmi, è il caso del fondo Montagna di Marzo. Il meccanismo dell'affare è sostanzialmente identico. Il terreno che deve essere acquistato col denaro di tutti, in nome del progresso, serve invece soltanto come pretesto alla speculazione di pochi. A costoro non interessa affatto che i contadini redenti dalla lunga notte del latifondo possano vivere e lavorare su questa terra. Non interessa che la terra sia degradata e improduttiva. Non interessa che si trovi in località fisicamente irraggiungibili. Quello che interessa è concludere la vendita al prezzo triplo o quadruplo del valore oggettivo: in questo margine c'è posto per i corrotti e per i corruttori.

#### AFFARISTI E PREPOTENTI TRAVOLGONO GLI ONESTI

Con lo stesso principio è possibile far denaro anche in altri modi. L'ERAS non acquista solo terreni, acquista anche macchinari. È il caso delle macchine agricole e di un autocarro acquistati dall'ERAS a Santa Caterina Villarmosa e a Caltanissetta. La pratica venne avviata, partendo dalla solita offerta e dalla solita perizia favorevole, su una base di 15 milioni. Velocemente la pratica, che come in altri casi del genere non era protocollata, arrivò all'assessorato dell'Agricoltura, che tuttavia non concesse l'approvazione poiché si trattava di materiale usato, e l'assessorato non condivideva in linea di principio l'acquisto di materiale usato per i bisogni dell'Ente. A questo punto il presidente stesso dell'ERAS rinnovò la richiesta con carattere di urgenza, affermando che gli assegnatari avevano bisogno delle macchine, e che non c'era alcun dubbio sulla convenienza dell'affare. L'assessorato, fermo sul proprio punto di vista, negò per la seconda volta il consenso.

Nonostante questo, l'ERAS arbitrariamente, provvide all'acquisto. I macchinari, naturalmente, non valevano 15 milioni. Il camion aveva le gomme a brandelli e bisognò subito sostituirle. Appena montate le gomme nuove, con una spesa di trecentomila lire, la polizia fermò il camion e scoprì che nessuno si era curato di provvedere al passaggio di proprietà fra il precedente proprietario e l'ERAS. Di conse-

guenza, una elevata contravvenzione si aggiunse alle perdite del pessimo affare; nacque inoltre una controversia e il risultato pratico fu che il camion non poté circolare per tutto il tempo in cui i contadini ne avrebbero avuto bisogno.

Ho domandato al Presidente Merra che cosa è successo dopo l'inchiesta. Una volta tanto che uno scandalo esce dalla maldicenza, una volta tanto che si arriva ad individuare nomi e circostanze di fatto, sarebbe lecito attendersi delle conseguenze sul piano legale: il sequestro di ciò che è stato ingiustamente sottratto, il processo e la condanna di chi si è reso colpevole. « Il presidente dell'ERAS, professor Zanini, dette le dimissioni e si trasferì », mi ha risposto il giudice Merra. « Credo che insegni agraria in una Università del Nord. Il direttore generale dell'ERAS, professor Cammarata, dette pure le dimissioni ».

« Tutto qui? »

« Tutto qui. Non mi risulta che sia accaduto altro. »

Il Presidente Merra è un vecchio gentiluomo, pacato e sereno. Adora la sua terra, la conosce profondamente: e non vuol farsi illusioni. « Io vorrei veramente », dice, « che lei trovasse tutto quello che cerca. Ma non troverà. Oppure troverà soltanto qualche episodio, come quelli di cui abbiamo parlato. Il problema della Sicilia non è in questi episodi. La Sicilia potrebbe esprimere una sua classe politica onesta e capace. Ma non vuole esprimerla, forse non la esprimerà mai. Soltanto una minima parte di questa aristocrazia siciliana ha compreso la necessità di agire sul piano politico. Gli altri non vogliono confondersi, non vogliono sporcarsi le mani. E così anche i pochi onesti non servono, sono travolti dai prepotenti, dagli affaristi, dai piccoli provinciali disposti a tutto pur di farsi avanti: sono costoro che determinano la vita pubblica in Sicilia. Gli altri si astengono ».

« Anche se questo significa morire, per loro e per tutti? »

« Lei ha ragione. Anche il delegato del Regno piemontese a colloquio col Gattopardo aveva ragione. Era lo stesso discorso che stiamo facendo adesso, lei che vive a Milano e io che vivo a Palermo, lo stesso problema, la stessa frattura insuperabile, ora come un secolo fa. »

« Irrimediabilmente? »

Il vecchio Presidente non ha risposto. Poco dopo, appena passato il maestoso portone di Palazzo d'Orléans, dove hanno sede gli uffici della Regione siciliana, avrei capito il perché.

Giuseppe Grazzini

(1 - continua)

# attenti alle imitazioni l'originale Supersucco è soltanto

**Lombardi**

puro genuino  
di frutta fresca



controllate sempre  
il marchio di  
qualità

**Lombardi**